

FAVOLE AMMAZZA FORESTE!

RIZZOLI e GIUNTI
trasformano le favole
nell'incubo della
deforestazione

GREENPEACE

1) C'ERA UNA VOLTA LA FORESTA INDONESIA

Le ultime foreste torbiere indonesiane immagazzinano una quantità di carbonio che supera di un terzo quella trattenuta in atmosfera a livello globale. La conversione di queste preziose foreste in piantagioni industriali per la produzione di olio di palma e polpa di cellulosa, fa sì che l'Indonesia detenga il record delle emissioni di gas serra provenienti da deforestazione. Per questo motivo il Paese occupa il terzo posto, dopo USA e Cina, nella triste classifica dei paesi emettitori.

Si calcola che, a causa della distruzione delle torbiere, l'Indonesia sia responsabile dell'immissione in atmosfera di 1,8 Gt (miliardi di tonnellate) di gas serra l'anno: il 4 per cento delle emissioni globali del Pianeta proviene quindi da un esiguo 0,1 per cento di terre emerse. Si prevede poi che le emissioni provenienti dalla distruzione delle torbiere aumenteranno del 50 per cento da qui al 2030 se l'espansione delle piantagioni industriali per la produzione di carta e olio di palma continuerà con questo ritmo.

Le foreste pluviali indonesiane costituiscono l'habitat di specie minacciate d'estinzione. L'orango, ad esempio, sopravvive soltanto nel Borneo. Questa specie è a rischio di estinzione in un futuro molto prossimo poiché il suo intero ciclo vitale, dal nutrimento alla riproduzione, dipende dalla foresta. Le foreste torbiere di Sumatra sono invece un habitat vitale per specie in pericolo quali il ramino e la tigre di Sumatra.

Il ramino è un albero tropicale il cui commercio internazionale è stato vietato dalla CITES, la convenzione che controlla o vieta il commercio internazionale di moltissime specie a rischio (o loro parti) come i corni di rinoceronte, le pelli di tigre, la carne di balena e l'avorio degli elefanti. Per questo motivo, il taglio e il commercio del ramino sono stati dichiarati illegali e vietati in Indonesia dal 2001.

Nonostante la vitale funzione svolta dalle foreste torbiere di Sumatra nel mantenimento dell'habitat di specie protette dalla CITES, le mappe del governo indonesiano mostrano che circa 800 mila ha (ettari) di queste foreste sono stati tagliati a raso tra il 2003 e il 2009. Circa il 22 per cento del taglio è avvenuto in aree poi destinate, tramite concessione governativa, a fornitori di legno di APP.



2) APP (ASIAN PULP & PAPER) e APRIL: MOLTO PEGGIO DEL LUPO MANNARO

Sono ancora numerosi in Italia gli editori, le tipografie, i produttori di packaging e i rivenditori di carta che acquistano, più o meno consapevolmente, prodotti legati alla deforestazione in Indonesia. In particolare carta prodotta dai due colossi indonesiani del settore: Asia Pulp & Paper (APP), parte del complesso industriale Sinar Mas e Asia Pacific Resources International (APRIL), parte del gruppo Raja Garuda Mas. Con controverse operazioni forestali questi due gruppi cartari trasformano le foreste naturali in piantagioni, minacciando la stabilità degli ecosistemi forestali e l'esistenza delle specie che essi ospitano, creando conflitti con le popolazioni locali e incrementando il cambiamento climatico.¹

In particolare Asia Pulp & Paper (APP), parte del gruppo Sinar Mas, si definisce il terzo produttore di carta al mondo² e aspira a diventare il numero uno³ con un rapido piano di espansione delle proprie attività produttive.⁴

PT Indah Kiat, società controllata da APP, gestisce la più grande cartiera dell'Indonesia con una capacità produttiva di due milioni di tonnellate l'anno. Si stima che dal 2005 le cartiere collegate ad APP (PT Indah Kiat an PT Lontar Papyrus) abbiano prodotto la propria carta utilizzando per il 60 per cento fibre provenienti dal taglio a raso della foresta anziché dalle piantagioni.

APP si presenta sul mercato come un'azienda votata "alla conservazione [delle foreste ndr] oltre la legalità" regolamentata da una politica di "tolleranza zero per il legno illegale".⁵ Nello specifico l'azienda dichiara che le proprie politiche assicurano la conservazione delle specie protette - come quelle comprese nelle liste della CITES - e che qualsiasi tipo di legno illegale viene "rifiutato prima di essere introdotto nella cartiera".⁶

All'inizio del 2012, Greenpeace International ha pubblicato i risultati di un'indagine lunga un anno all'interno del complesso industriale della cartiera Indah Kiat Perawang. L'associazione ha dimostrato che tronchi illegali di ramino vengono mischiati con quelli di altre specie legnose tropicali e mandati al macero per produrre polpa di cellulosa, conferita in seguito ad altre cartiere di APP in Indonesia e Cina.

Le indagini hanno messo in luce la forte dipendenza di APP dall'approvvigionamento di tronchi provenienti dalla distruzione delle foreste torbiere indonesiane. Una dipendenza grave, che minaccia un habitat importantissimo per la sopravvivenza di specie arboree protette dalla CITES, incluso il ramino, e di animali come la tigre di Sumatra.

L'espansione delle operazioni della cartiera Indah Kiat Perawang aumenta la dipendenza di APP dal legno proveniente dalla distruzione delle foreste torbiere di Sumatra.

Indah Kiat Perawang continua ad accrescere la propria dipendenza da polpa di cellulosa proveniente dal taglio a raso delle preziose foreste pluviali di Sumatra.

Indah Kiat Perawang ha già aumentato la produzione di polpa di cellulosa da ~2 milioni di tonnellate nel 2009 a una stima di ~2.3 milioni nel 2010 e 2011.

1 LE FORESTE TROPICALI NEI NOSTRI LIBRI: numeri, specie, mercati, WWF, 2010: <http://www.wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Appti/Allegati%20a%20NEWS%20diversi%20da%20dossier/Schedaapprofondimentoforesste.pdf>

2 Lifshitz (2010): 4

3 APP (2011c): 6

4 APP (2010) e APP (2011)

5 Video youtube: www.youtube.com/watch?v=rEyduROW8Sk

6 APP (2004, aggiornato nel Gennaio 2008)

Documenti del governo indonesiano dimostrano che APP ha pianificato di raddoppiare dal 20 al 44 per cento - tra il 2009 e il 2011 - il volume delle fibre di MTH (legno duro tropicale) utilizzate. Ciò significa che per poter raggiungere i target di produzione, anche soltanto per il 2011, APP potrebbe aver tagliato a raso un'area forestale pari a cinque volte la città di Torino, così da soddisfare un fabbisogno che ammonta a circa 5 milioni di metri cubi di legno.

Un report di APP, datato 2011, dichiara che la cartiera Indah Kiat Perawang intende aumentare la produzione di polpa di cellulosa del 50 per cento, passando da due a tre milioni di tonnellate all'anno.

3) IL PAESE DEI BALOCCHI DELL'EDITORIA PER BAMBINI

La Cina è il principale mercato per la carta prodotta da APP e APRIL. Soltanto nel 2007 sei sussidiarie cinesi della APP hanno importato più di 300 mila tonnellate di cellulosa utilizzate per produrre 4,3 milioni di tonnellate di prodotti editoriali e da stampa.

L'Indonesia è comunemente identificata come il principale, se non l'unico, produttore al mondo di polpa di cellulosa contenente fibre di legno duro tropicale (mixed tropical hardwood), che d'ora in poi chiameremo MTH e polpa di cellulosa a base di fibre di acacia⁷. APP e il suo competitor APRIL producono insieme più dell'80 per cento della polpa di cellulosa a base di fibre di acacia commercializzata a livello globale. Inoltre, solo APP e APRIL in Indonesia producono polpa di cellulosa contenente MTH: le tracce della distruzione delle ultime foreste pluviali indonesiane.⁸

Nel 2011 l'Italia ha importato prodotti editoriali dalla Cina per un valore superiore ai 5 milioni di euro⁹. Sono centinaia ormai i titoli di libri italiani stampati in Cina e rivenduti in Italia.

Nel 2010 il WWF "ha condotto test su 51 titoli made in Asia, commercializzati in Germania da 43 editori.¹⁰[...] L'analisi delle fibre ha rivelato le specie arboree da cui esse provengono e la percentuale contenuta (stimata in peso)". Dei 51 libri analizzati, 19 contenevano fibre provenienti da foreste tropicali: circa il 40 per cento del totale.

Non va meglio per i libri stampati in Italia, divenuta oramai il primo importatore europeo di carta dall'Indonesia. Le investigazioni di Terra! mettono in luce un'aggressiva campagna di espansione nel mercato italiano da parte di Asia Pulp & Paper (APP) che, in Europa, ha ormai uffici ben avviati in Italia, Spagna, Gran Bretagna e Germania. Editori, stampatori e cartiere italiane sono contattati ogni mese dall'azienda con proposte vantaggiose in termini di prezzo e di credito.¹¹

Il fatto che Greenpeace abbia identificato ramino illegale all'interno di una cartiera di APP dovrebbe essere motivo di grande preoccupazione per tutte le aziende europee del settore della carta. Quest'ultime dovrebbero attrezzarsi, predisponendo un adeguato sistema di "dovuta diligenza" (due of diligence), che consenta di identificare ed escludere la carta di APP in vista del recepimento del nuovo Regolamento EUTR (Regolamento Europeo sul Commercio del Legno).

7 Pihlajamäki, P. & Hytonen, H. (2004) Mixed Tropical Hardwood – a minor and declining source of fibre for paper, together 17/04, a Voith Paper publication; Hillman, D.C (2002) Single-Species Pulping: The World's preferred market pulps, Solutions!, November 2002

8 How APP is toying with extinction, Greenpeace International, 2011: http://www.greenpeace.org/international/Global/international/publications/forests/2011/HowAPPisToyingWithExtinction_Media.pdf

9 dati Coeweb

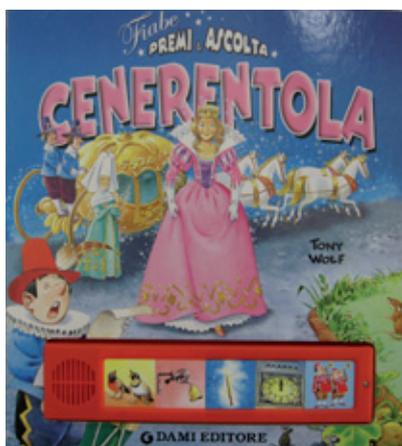
10 LE FORESTE TROPICALI NEI NOSTRI LIBRI: numeri, specie, mercati, WWF, 2010: <http://www.wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Appti/Allegati%20a%20NEWS%20diversi%20da%20dossier/Schedaapprofondimentoforesete.pdf>

11 Rapporto di Terra! Le tigri di carta <http://www.terraonlus.it/tigri-di-carta>

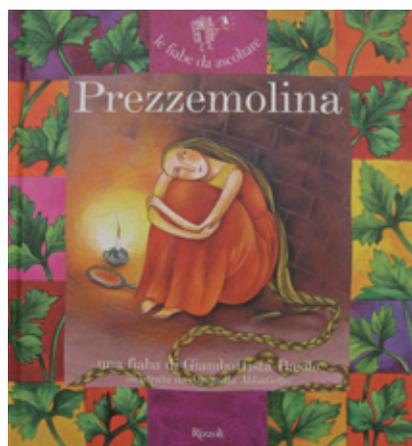
4) NON E' UN INTRUGLIO DEL CAPPELLAIO MATTO MA SCIENZA DA LABORATORIO

A partire dal 2010, Greenpeace International ha avviato rapporti di collaborazione con i due laboratori più importanti e riconosciuti a livello internazionale per le analisi delle fibre della carta: l'Integrated Paper Services, Inc. - IPS negli Stati Uniti e l'Istituto Tedesco della Scienza e Tecnologia della Carta (Institution for Paper Science and Technology). Attraverso l'expertise di questi istituti, con analisi di laboratorio è possibile identificare la presenza di fibre di acacia e MTH in campioni di carta.

Nel 2010 Greenpeace Italia ha fatto analizzare presso il laboratorio Integrated Paper Services, Inc. - IPS il contenuto in fibre della carta di undici libri per bambini stampati in Cina per editori italiani. In nove degli undici campioni analizzati la carta era composta prevalentemente da fibre di acacia. In tre di questi nove sono state identificate fibre MTH.



Cenerentola, Dami Editore, 2010



Prezzemolina, Rizzoli, 2010



La foresta, Giunti Kids, 2010

Nello stesso anno, in occasione del Salone Internazionale del Libro di Torino, Greenpeace Italia ha lanciato la prima edizione della classifica Salvaforeste che oggi valuta la sostenibilità della carta utilizzata da più di cento editori italiani. La classifica, a soli due anni dal suo lancio, si è dimostrata uno strumento efficace per stimolare la competitività degli editori in materia di sostenibilità e sensibilizzare i lettori italiani sui pericoli che potrebbero nascondersi dietro l'acquisto di un libro. Le case editrici di grandi gruppi editoriali come Feltrinelli, GEMS e De Agostini hanno "scalato" in breve tempo la classifica scegliendo per la stampa dei loro libri solo carta proveniente da fonti sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale. Il Gruppo Mondadori, nel dicembre 2010, si è impegnato ad assumere una politica degli acquisti della carta a Deforestazione Zero che gli consentirà di incrementare progressivamente la percentuale di carta "amica delle foreste". Questi editori - insieme a tanti altri il cui impegno deve essere considerato altrettanto importante - hanno stabilito delle regole per escludere che le proprie filiere produttive vengano contaminate da prodotti provenienti dalla deforestazione. Primi fra tutti quelli commercializzati da aziende controverse come APP e APRIL.

Per misurare il successo della classifica Salvaforeste e valutarne l'efficacia, occorre tuttavia considerare la quota del mercato librario che i grandi gruppi editoriali italiani occupano nel nostro Paese e, di conseguenza, i volumi di carta che essi consumano.

Di seguito la tabella dei principali gruppi editoriali italiani.

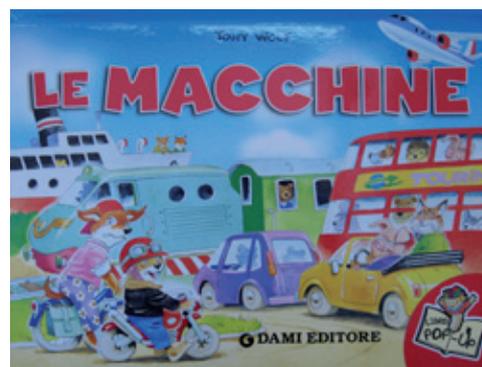
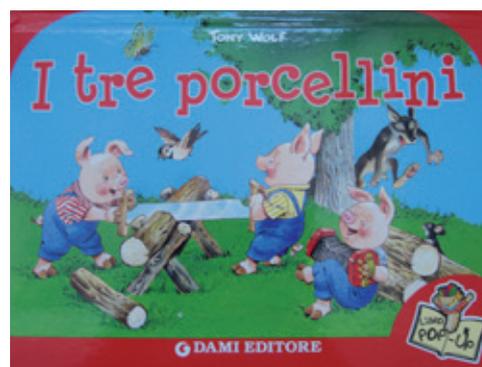
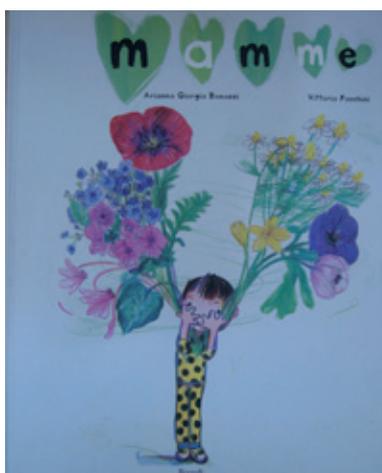
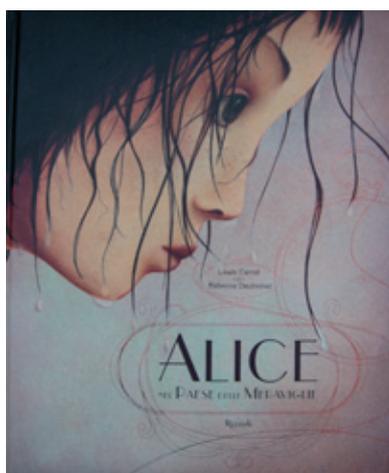
	2011	2010
Gruppo Mondadori	26,5%	27,1%
Gruppo RCS	11,8%	12,2%
Gruppo GeMS	10,2%	10,1%
Gruppo Giunti	6,2%	5,9%
Gruppo Feltrinelli	4,2%	4,2%
Newton & Compton	2,2%	1,7%
Gruppo DeAgostini	1,6%	1,6%
Sellerio Editore	1,4%	1,5%

Fonte: Nielsen Book Scan, 2011

Questi editori detengono complessivamente poco più del 64 per cento della quota di mercato della produzione dei libri in Italia. L'impegno di gruppi come Mondadori, Feltrinelli, GEMS e De Agostini fa sì che una quota di almeno il 42 per cento del mercato editoriale italiano è, o si avvia ad essere, a "Deforestazione Zero". Restano esclusi da questo processo virtuoso gruppi editoriali importanti che devono impegnarsi ad assumere politiche analoghe. Tra questi, i nomi più rilevanti sul mercato sono il Gruppo RCS e il Gruppo Giunti.

Per questa ragione, nel marzo del 2012, Greenpeace Italia ha nuovamente analizzato undici libri per bambini stampati in Cina, concentrandosi sugli editori del Gruppo Giunti (Giunti Kids e Dami) e del Gruppo RCS (Rizzoli e Fabbri). Le analisi sono state svolte dall'Istituto Tedesco per della Scienza e Tecnologia della Carta (Institution for Paper Science and Technology).

Per approfondimenti, la tabella con i dati completi delle analisi e una generale spiegazione della metodologia e dei criteri interpretativi utilizzati sono disponibili nell'Allegato al rapporto.. Tutti i campioni analizzati contengono percentuali, in alcuni casi consistenti, di fibra di acacia. In quattro degli undici campioni sono state identificate numerose fibre MTH. In due degli undici campioni sono stati identificati un numero esiguo di fibre sconosciute.



Le favole ammazza foreste di Rizzoli e Dami:

Foto 1: Alice nel paese delle meraviglie - Rizzoli

Foto 2: Mamme - Rizzoli

Foto 3: I tre porcellini - Dami

Foto 4: Le macchine - Dami

IfP gGmbH Darmstadt
 Testing Number: IPAP-12-097
 Sample 6



INSTITUTION FOR PAPER
 AND TECHNOLOGY

D-64283 Darmstadt
 Alexanderstr. 8
 Telefon: (06151) 16 21 54
 Telefax: (06151) 16 24 54
 19.04.2012 sf/se

Sample 6
Aviglie

Quantitative determination*	Chemical softwood	ca. 10 %
	Chemical hardwood	ca. 71 % - ca. 27 % Acacia** - ca. 31 % Known hardwoods** - ca. 13 % Unknown hardwoods**
	Mechanical pulp	ca. 19 %
Evaluation	There is a strong indication for mixed tropical hardwoods as 29 unknown vessels have been found, accompanied by acacia.	

**The vessels of all hardwoods were counted; together with the number of each kind an estimation of each share is given.

Institution for
Paper Science and Technology
 IFP-g, GMBH
 Alexanderstraße 8
 64283 Darmstadt

[Handwritten signature]

La foto mostra le fibre di legno tropicale rinvenute nella copertina del libro Alice nel paese delle meraviglie, Rizzoli, 2011

GRUPPO RCS: RIZZOLI DISTRUGGE LE FORESTE

Editore di numerosi e autorevoli marchi storici, il gruppo RCS è uno dei primi operatori nel settore dell'editoria libraria a livello europeo. La sua presenza in Italia e in Francia è significativa, oltre che in Spagna, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti.¹²

Le case editrici del Gruppo RCS valutate nella classifica Salvaforeste sono: Adelphi, Bompiani, BUR, Rizzoli, Sansoni, Sonzogno e Marsilio.

Nel maggio del 2007 Bompiani è stata una delle prime case editrici italiane, insieme tra gli altri a Fandango e Gaffi, a impegnarsi a stampare tutti i propri libri su carta amica delle foreste.¹³

In "Salvaforeste" la valutazione delle case editrici di RCS Libri, a eccezione di Bompiani e Marsilio¹⁴, è "INSUFFICIENTE!". Il rischio è che questi libri contengano tracce di Foresta Pluviale. Rischio che è stato senza dubbio accertato per Rizzoli dai risultati delle analisi presentate in questo rapporto.

I libri "Alice nel paese delle meraviglie", Rizzoli, 2011 e "Le Mamme", Rizzoli, 2012, entrambi stampati in Cina, contengono infatti fibre di acacia associate a fibre MTH e possiamo sostenere che sono stati prodotti distruggendo la foresta indonesiana.

I libri "Amica Musica", Fabbri, 2011 e "Le mille e una note", Fabbri, 2011, entrambi stampati in Cina, contengono fibre di acacia associate a un esiguo numero di fibre sconosciute e per questa ragione non si può escludere che, per produrli, siano state distrutte preziose foreste come quelle indonesiane.

Se il Gruppo RCS Libri non si impegnerà immediatamente ad adottare politiche di acquisto della carta a Deforestazione Zero, dovrà essere considerato colpevole di accelerare i fenomeni di deforestazione e cambiamento climatico.

GRUPPO GIUNTI: DAMI EDITORE O DEFORESTATORE?

Il Gruppo Giunti raggruppa al suo interno diverse aziende e marchi editoriali che producono libri e/o forniscono servizi editoriali. Tra questi Giunti Kids, Giunti Industrie Grafiche S.p.A., Giunti Scuola S.r.l., Dami Editore, GAMM, Touring Editore S.r.l., Giorgio Nada Editore, Editoriale Scienza, Motta e le Edizioni del Borgo.

Anche per questo editore la valutazione della classifica Salvaforeste è "INSUFFICIENTE!" e quindi i suoi libri rischiano di essere contaminati dalla deforestazione. Anche nel caso di Giunti Editore le analisi presentate in questo rapporto dimostrano un chiaro legame tra alcuni prodotti dell'azienda e la distruzione delle ultime foreste indonesiane.

I libri "I tre porcellini" e "Le Macchine", Dami Editore, 2011, stampati in Cina, contengono fibre di acacia associate a fibre MTH e per questo possiamo sostenere che sono stati prodotti distruggendo la foresta indonesiana.

Non solo, dati e informazioni confidenziali in possesso di Greenpeace indicherebbero che la casa editrice Edizioni del Borgo ha intrattenuto, negli ultimi anni, relazioni commerciali con cartiere legate al gruppo multinazionale di APP. Inoltre, la cartiera Tjiwi Kimia, appartenente al gruppo APP, si fregia, sul proprio sito web, di stampare prodotti come le guide del Touring Club Italiano.¹⁵

Se Giunti Editore non si impegnerà subito ad adottare politiche di acquisto della carta a Deforestazione Zero e a interrompere immediatamente i propri rapporti commerciali con APP, dovrà essere considerato colpevole di accelerare i fenomeni di deforestazione e cambiamento climatico.



¹² Profilo Aziendale dal sito web dell'azienda: <http://www.rcsmediagroup.it/wps/portal/mg/attivita/libri?language=it>

¹³ Si intende per carta amica delle foreste la carta composta da almeno il 50% di fibre riciclate post consumer e le cui fibre vergini siano certificate FSC (Forest Stewardship Council).

¹⁴ Nel luglio 2000 Marsilio entra nel gruppo RCS libri pur mantenendo inalterate identità e indipendenza nelle scelte editoriali. (fonte <http://www.marsilioeditori.it/azienda>)

¹⁵ http://www.tjiwi.co.id/index.php?option=com_content&view=article&id=92&Itemid=105

5) IL LIETO FINE CHE VOGLIAMO

GREENPEACE CHIEDE A GIUNTI E RIZZOLI DI:

- Non distruggere le foreste a causa delle loro cieche politiche d'acquisto.
- Impegnarsi immediatamente a ripulire le proprie filiere dalla distruzione degli ultimi polmoni del pianeta.
- Impegnarsi pubblicamente a escludere dai propri fornitori criminali forestali e aziende controverse come APP e APRIL.
- Diventare Editori Amici delle Foreste.

GREENPEACE CHIEDE AGLI EDITORI ITALIANI DI:

1. Adottare una precisa politica di acquisti

Una politica di acquisti chiara è il primo passo essenziale per assicurare l'utilizzo di carta proveniente da fonti responsabili sul piano ambientale e sociale. Una politica di acquisti chiara fornisce al personale incaricato linee guida appropriate. Una volta adottata, assicura un termine di paragone per poter valutare il progresso dell'implementazione. Una politica di acquisti deve includere una dichiarazione sull'obiettivo dell'impresa ad acquistare prodotti non provenienti dalla distruzione delle foreste, assieme alle scadenze per l'implementazione.

Una politica degli acquisti davvero efficace deve dotarsi di linee guida di lungo periodo: l'utilizzo di carta riciclata post-consumo e materiale in fibra vergine proveniente solo da foreste certificate secondo standard affidabili - almeno dello stesso livello di quelli richiesti dal Forest Stewardship Council. Ogni punto deve contenere scadenze di riferimento per la sua attuazione.

2. Seguire fino all'origine la filiera della propria carta

Per controllare il tipo di carta impiegato è necessario ottenere dal fornitore indicazioni precise sulla sua provenienza, fino alla foresta di origine. Questo richiede la cooperazione di tutte le imprese che si trovano lungo la filiera.

2.1 Parlare con il proprio fornitore. È necessario comunicare chiaramente al fornitore il proprio impegno verso le foreste primarie. Il fornitore rappresenta il soggetto centrale

di questo processo e può aiutare a rintracciare il percorso della carta acquistata, così come a individuare un prodotto alternativo adeguato.

2.2 Chiedere al proprio fornitore di indicare la provenienza della carta. È bene scrivere al proprio fornitore, chiedendogli una dichiarazione firmata sui seguenti punti:

- a. da dove vengono i prodotti che si acquistano;
- b. la percentuale di cellulosa certificata e non certificata, e il tipo di certificazione adottato (PEFC, FFCS, FSC ...);
- c. i nomi delle imprese produttrici, delle cartiere e delle fabbriche di cellulosa;
- d. la località, la regione e il paese da cui proviene la fibra vergine per tali prodotti;
- e. le garanzie che è in grado di fornire per assicurare che il prodotto non provenga da foreste primarie o da foresta di alto valore ambientale.

3. Non acquistare carta proveniente dalle foreste primarie

Indicare nella politica degli acquisti un piano di azione, con relative scadenze, per dismettere tutta la carta utilizzata dalla propria azienda che proviene dalla distruzione delle foreste primarie. Lavorare assieme ai propri fornitori per trovare un'alternativa che consenta di adempiere agli impegni assunti entro i tempi previsti. È fondamentale includere nel contratto delle clausole che chiariscano al proprio fornitore attuale, o a eventuali fornitori futuri, che l'azienda non acquista prodotti provenienti da foreste primarie.

4. Massimizzare l'uso di carta riciclata post consumer e certificata FSC per i propri prodotti

L'unico modo per garantire che la carta utilizzata provenga da fonti pienamente responsabili dal punto di vista ambientale e sociale è impiegare carta riciclata fabbricata da rifiuti post-consumo e, dove sono necessarie fibre vergini, impiegare solo quelle provenienti da foreste certificate indipendentemente secondo standard affidabili, almeno dello stesso livello di quelli richiesti dal Forest Stewardship Council, o una combinazione delle due.

Rapporto a cura di:

Chiara Campione, responsabile campagna Foreste, Greenpeace Italia, maggio 2012

ALLEGATO: Risultati delle analisi e note metodologiche e interpretative
 tab 1: I risultati delle analisi sugli 11 libri testati da Greenpeace

Titolo	Editore	Stampatore	ISBN	MTH	Acacia
Amica musica	Fabbri Editori (RCS Libri)	Leo Paper Products	978-88-451-6451-4	* (fibre sconosciute)	SI
Le mille e una note	Fabbri Editori (RCS Libri)	Leo Paper Products	978-88-451-6453-8	* (fibre sconosciute)	SI
Un giorno a Tinga Tinga	Fabbri Editori (RCS Libri)		978-88-451-6020-2	NO	SI
Mamme	Rizzoli	Media Valor	978-8817-04797-5	SI	SI
La gravidanza e il mio bambino	Rizzoli			NO	SI
Alice nel paese delle meraviglie	Rizzoli		978-88-17-05195-8	SI	SI
Le avventure di Pinocchio	Abra Cadabra (De Agostini)	Starlite Development International Limited	978-88-418-7035-8	NO	SI
Le canzoncine delle fiabe	Giunti Kids		978-88-09-76802-4	NO	SI
I tre porcellini	Dami Editore (Giunti)		978-88-09-74540-7	SI	SI
Le macchine	Dami Editore (Giunti)		978-88-09-75858-2	SI	SI
Capuccetto rosso	Dami Editore (Giunti)		978-88-09-76701-0	NO	SI

Per comprendere e leggere correttamente questi risultati è importante chiarire che:

- 1) Se un prodotto cartario è costituito in parte o prevalentemente da fibre di acacia questo dato fornisce una forte indicazione della provenienza indonesiana della polpa di cellulosa utilizzata per la realizzazione del prodotto stesso;
- 2) Se un prodotto cartario è costituito in parte o prevalentemente da fibre di acacia insieme a fibre di MTH questo dato costituisce la prova che quel prodotto origina da una delle due uniche aziende indonesiane, APP e/o APRIL e che la polpa di cellulosa che lo compone proviene dalla distruzione delle foreste tropicali indonesiane;

* Poiché da un punto di vista commerciale le fibre MTH non vengono normalmente utilizzate per la produzione di polpa di cellulosa, per la maggior parte di queste non esistono campioni di riferimento o letteratura a disposizione per un preciso riconoscimento delle migliaia di specie che popolano, ad esempio, un ecosistema forestale pluviale. Di conseguenza, nell'analisi qualitativa dei campioni, la presenza di fibre "sconosciute" potrebbe indicare che queste ultime siano MTH.

GREENPEACE

Greenpeace è un'organizzazione globale indipendente che sviluppa campagne e agisce per cambiare opinioni e comportamenti, per proteggere e preservare l'ambiente e per promuovere la pace.

Per maggiori informazioni contattare:

info.it@greenpeace.org

greenpeace.it

